

# Matrimonio *in crisi*

*La famiglia italiana si è trasformata radicalmente negli ultimi decenni. I dati riportati dall'Istat ne sono una riprova.*



**Avv. Gian Ettore Gassani\***

**È** scomparsa la crisi del settimo anno, ma le coppie si separano anche in tarda età.

Un dato che deve far riflettere è che è calato paurosamente il tasso di nuzialità: si è passati dai 419.000 matrimoni cele-

brati nel 1972 agli appena 217.000 del 2010 (riduzione del 50%).

Il matrimonio per gli italiani è sempre stato una istituzione importantissima, oggi non lo è più.

La separazione e il divorzio non sono visti più come delle "vergogne" ma come normali incidenti di percorso. Esiste anche il matrimonio usa e getta, fast food di cui parlo nel mio saggio "I Perplexi Sposi" (Aliberti Editore).

Ciò avviene a livello trasversale, anche nel nord la crisi del matrimonio è molto più radicale rispetto al sud (nel nord ci sono 400 separazioni ogni mille matrimoni contro i 200 del sud).

Inoltre emerge il dato significativo dell'aumento esponenziale delle coppie di fatto (circa un milione quelle censite) a riprova che il matrimonio non è l'unica strada per mettere su famiglia. Un bambino ogni cinque nasce fuori dal matrimonio (circa 100.000 all'anno).

Nonostante ciò manca in Italia (a differenza di ciò che accade nel resto dei Paesi dell'UE) una normativa a tutela delle coppie di fatto e ancora resiste l'odiosa discriminazione, non solo terminologica, tra figli legittimi e figli naturali.

La famiglia è cambiata, ma stenta a cambiare il nostro diritto di famiglia.

Gli italiani sono stanchi dei tempi lunghi e incerti dei processi di separazione e divorzio. Il nostro sistema giustizia fa

acqua da tutte le parti.

Per ottenere lo stato libero mediante il divorzio occorre attendere almeno 4 anni se le procedure di separazione e divorzio sono consensuali, anche 10 anni se si tratta di giudiziali e ancora di più se vi sono sbocchi in appello e/o in Cassazione.

Per questo motivo è sorto il fenomeno del "turismo divorzile". In sostanza molte coppie italiane si recano all'estero per divorziare rapidamente senza passare per la separazione che all'estero è facoltativa in alcuni paesi e abrogata in altri.

Si calcola che negli ultimi sei anni circa 8400 coppie italiane abbia optato per questa soluzione prevista dal regolamento CE 44/2001. In sostanza è sufficiente che la coppia affitti un monolocale a Parigi piuttosto che a Bucarest o a Londra e ottenga subito la residenza straniera. Decorsi sei mesi dall'ottenimento della residenza la coppia potrà incaricare un legale del posto e ottenere in massimo sei mesi il divorzio. A quel punto la coppia di italiani tornerà in Italia e dopo aver fatto tradurre la sentenza in lingua italiana la depositerà presso l'ufficio dello stato di anagrafe e quel divorzio sarà valido ed efficace nel nostro Paese.

Il turismo divorzile spiega la sfiducia degli italiani verso il nostro sistema pesante e farraginoso.

Il legislatore italiano deve correre ai ripari per accorciare i tempi e i costi del processo, dare un significato vero all'affidamento condiviso che di fatto è solo una mera enunciazione di principio atteso che di fatto i padri sono e restano dei comprimari rispetto alle madri in ordine all'affidamento dei figli.

Insomma occorre creare un processo veloce e giusto, con giudici e avvocati superspecializzati, con norme che tutelino ogni forma di famiglia e non solo quella legata dal matrimonio.

\*Presidente dell'Associazione degli Avvocati Matrimonialisti Italiani